

**Programma di valorizzazione idroelettrica dei corsi d'acqua
della provincia di Perugia. Valutazione delle potenzialità
idroelettriche nel territorio della Provincia di Perugia**

**Osservazioni di
Legambiente Umbria
WWF Umbria**

Perugia, 24 giugno 2008

In seguito all'incontro avuto nei Vs. uffici attinente la presentazione del Programma di valorizzazione idroelettrica dei corsi d'acqua della provincia di Perugia, passaggio di partecipazione che da parte Vs. ha voluto coinvolgere anche le Associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative sul territorio regionale, a seguito di un attenta valutazione del materiale che ci è stato fornito si adducono le seguenti osservazioni.

Premessa

Fermo restando il concetto che tutto quanto concerne la possibilità di pervenire alla produzione di energia rinnovabile non può che essere accolto con il massimo favore da chi, come noi, del problema della produzione dell'energia ne fa un motivo di preoccupazione, vista la consolidata abitudine di ricorrere a sistemi che spesso ignorano le conseguenze negative di ricaduta sull'ambiente, l'esame del documento relativo alla valorizzazione idroelettrica dei corsi d'acqua della Provincia di Perugia è stato fatto con spirito critico positivo e benevola disposizione mentale verso tale iniziativa, ciò non di meno, di seguito esponiamo alcune perplessità che giudichiamo utile sottoporvi per rendere la vostra proposta più adeguata e meglio adattata alla situazione idrica dei nostri fiumi.

Lo studio che ci è stato sottoposto, che sotto l'aspetto tecnico al momento non siamo in condizione di contestare vuoi per questione di tempo vuoi perché nulla ci fa dubitare della buona fede degli studi e dei sopralluoghi effettuati nonché dell'esattezza dei dati forniti, ci sembra del tutto carente relativamente alla parte di contestualizzazione degli eventuali nuovi impianti di produzione, ove si consideri che non è detto nulla circa il modo di procedere prima, durante e dopo la realizzazione di questi.

Non si tralasci, infatti, di considerare che la realtà dei nostri corsi d'acqua soffre da sempre la mancanza di adeguate precipitazioni meteoriche, oggi ancor più per effetto delle alterazioni del clima, che molto spesso deve subire l'immissione illegale di sostanze non consentite da parte di impianti industriali e di singoli cittadini e la derivazione per i più diversi e leciti usi di consistenti quantitativi d'acqua.

Oltre a ciò, non può essere trascurato il fatto che i fiumi sono parte integrante del nostro splendido patrimonio paesaggistico, ne rappresentano una componente assolutamente irrinunciabile perché senza di essi o con essi in uno stato di conservazione deteriorato, l'Umbria non sarebbe più la stessa.

Opportuno sarà prevedere a fianco ed a completamento delle questioni squisitamente tecniche, tutta una serie di prescrizioni ed indicazioni di carattere ambientale. Questo, in effetti, ci saremmo aspettati, perché se è vero che possiamo considerare interessante conoscere le capacità di produzione di energia in termini di kwh di un impianto o il costo dello stesso e l'eventuale rientro economico per l'imprenditore in termini di tempo, molto di più ci avrebbe fatto piacere conoscere le prescrizioni imposte dalla Provincia ai vari concessionari con riferimento alle modalità da seguire per raggiungere il massimo rispetto dell'ambiente (flora, fauna, paesaggio ecc).

Osservazioni

- 1) La finalità dello studio riguarda la valutazione delle potenzialità idroelettriche dei corsi d'acqua principali, secondari e minori ricadenti nel territorio della provincia di Perugia.

Considerazione

Per la prima volta la Provincia destina la propria attenzione alla rete idrografica ed in questo caso si affronta il censimento e la valutazione degli sbarramenti ai fini di un possibile sfruttamento idroelettrico. L'intenzione è apprezzabile e l'analisi esplorativa è a "360 gradi", nel senso che viene analizzata tutta la rete idrografica, dai piccolissimi corsi d'acqua fino alle aste principali – una volta per tutte sappiamo quante opere in alveo ci sono e soprattutto quanto il loro stato incide da un punto di vista idrologico.

Deduzioni / elementi di rischio: presa dal sacro fuoco dello sfruttamento idroelettrico e dalla corsa al momento disordinata alla rinnovabili, anche se con questo studio si pongono le basi per eventuali limitazioni, vincoli o regolamentazioni, la Provincia non deve dimenticare un fatto molto importante e cioè che quale organo cui spettano le competenze è anche responsabile della gestione dei corsi d'acqua. Una gestione che deve essere intesa in senso generale vincolata dal principio ineluttabile e sancito dalle normative comunitarie e nazionali vigenti dove l'uso dell'acqua dovrebbe essere plurimo, ovvero idropotabile, idroelettrico, produzione industriale, agricoltura, uso alieutico, canottaggio, ecc.; ma, in primis, va garantita la piena efficienza e funzionalità di tale risorsa sotto il profilo ambientale oggi più che mai necessario per attività socialmente importanti (mantenimento del potere di depurazione per fini qualitativi, vita acquatica, condizioni di inalterabilità della biocenosi). Tali presupposti, anche alla luce del prossimo Piano di Tutela delle Acque che recepisce la norma comunitaria, non possono minimamente venire disattesi. Entrando nel contesto del DMV, ancora oggi non è stato opportunamente affrontato e risolto il gravoso problema laddove insistono derivazioni dei corsi d'acqua, così come l'inefficienza ambientale dell'impiantistica in esercizio sulle attuali centrali per la produzione di energia elettrica dal momento che aggravano uno stato generale del sistema idrico già di per se assai compromesso, sia da un andamento delle scale di deflusso alquanto instabili, sia da concause più di natura biologica ereditate in questi ultimi anni per l'inadeguatezza della pianificazione e salvaguardia. Non bisogna dimenticare che sotto il profilo idroelettrico i reticoli idrografici della nostra provincia sono esaustivamente sfruttati.

Proposta: utilizzare questa occasione ampliando magari i criteri di lettura per un'analisi ragionata dei problemi che affliggono tutto il reticolo idrografico superficiale e incominciare a pensare al restauro naturalistico, al risanamento, e alla riduzione di tutti quei fattori di rischio (come ad esempio i scarichi) che ancora oggi insistono sulla quasi totalità dei corsi provinciali, e prendendo in esame le opportunità idroenergetiche qualora i costi benefici siano remunerativi economicamente ed ecologicamente.

2) Gli sbarramenti fluviali: Risorsa e problema. In questo caso si valutano come risorsa, ma non se ne considerano i problemi. Gli sbarramenti interrompono il continuum fluviale impedendo la libera circolazione dei pesci, alterano i principali processi ecologici, determinano alterazioni della granulometria, della trasparenza dell'acqua, della temperatura e degli equilibri erosione-trasporto-sedimentazione.

Considerazione: sfruttare l'acqua anche per produrre energia elettrica è necessario ma la bolletta ambientale va considerata.

Proposta: Individuare criteri integrativi rispetto a quelli già utilizzati dalla Provincia (produzione elettrica) quali ad esempio la conservazione (SIC, ZPS, specie a rischio, habitat acquatici rilevanti dal punto di vista naturalistico, tutti elementi di cui lo studio non fa menzione e non ha preso in considerazione. Un conto ecologico può ritenersi

sostenibile se si protende verso una conciliazione di tutti i vari fattori e il risultato garantisce la piena compatibilità a fronte dei benefici energetici prodotti.

- 3) Si prende atto delle affermazioni concettuali esposte nel documento predisposto dalla Provincia di Perugia "Negli ultimi 5 anni l'idroelettrico ha visto un incremento costante della potenza installata che, tuttavia, non si è tradotto in un pari aumento della produzione, la cui variabilità è riconducibile a situazioni climatiche e idrologiche particolari (minor piovosità o piovosità concentrata in episodi molto intensi, che non rendono possibile il completo utilizzo delle portate da parte degli impianti) e ad una serie di altri fattori gestionali (introduzione del DMV) ed economici difficilmente valutabili.

Considerazione: Tale dato sembra particolarmente importante in un bacino come quello del Tevere che è notoriamente sottoalimentato, visto anche che con il suo reticolo drena la maggior parte del territorio provinciale; ma la risposta di questo mancato risultato produttivo va anche ricercata nell'uso plurimo delle acque superficiali che, stando ai dati regionali, per circa 81 % nel bacino dell'alta valle viene impiegato in agricoltura, e questo sostanzialmente è un insormontabile fattore limitante.

Deduzione: anche in questo caso diventa necessario procedere alla valutazione dei costi benefici in rapporto ai vari usi e destinazioni della risorsa idrica.

- 4) La estrema cura dedicata al rilevamento fa uscire allo scoperto uno dei dati ripetutamente richiesti da Legambiente ai fini dello sfruttamento delle risorse idriche superficiali e cioè le curva di durata delle portate.

Considerazione: è auspicabile che la Provincia utilizzi queste conoscenze in fase di rilascio delle concessione e delle licenze di attingimento, per indicare tutte quelle misure preventive e vincolistiche volte al risparmio della risorsa idrica.

- 5) Nella relazione generale si fa riferimento ad una importante direttiva europea "Nel 2006, in Europa, non sono state emanate nuove direttive o regolamenti concernenti il settore idroelettrico, ma è comunque proseguita l'attività del gruppo di lavoro internazionale (Strategy Coordination Group for the Water Framework Directive Common Implementation Strategy) rappresentativo di tutte le nazioni europee."

Considerazione: Non si cita uno degli elementi più importanti della direttiva e cioè quello costituito dall'assunzione concettuale fondamentale. La gestione delle risorse idriche deve essere perseguita mediante politiche di partecipazione reale (non pubblicizzazione, non tavoli di regia che escludono utenti e associazioni)

Deduzione: partecipare significa dare a tutti la possibilità di indicare soluzioni, alternative.

Proposta: Tutta la questione dello sfruttamento idroelettrico impone una rivisitazione dell'impostazione allargando il quadro dei soggetti chiamati a fare le scelte per individuare le soluzioni sostenibili. Questa soluzione produrrebbe anche il non disprezzabile risultato di sensibilizzare gli utenti rispetto a tutta la questione della conservazione e della utilizzazione delle risorse idriche.

Conclusioni

In definitiva Legambiente Umbria e WWF Umbria ritengono che la documentazione messa a disposizione costituisca un ottimo contributo alla caratterizzazione idraulica e idrologica della rete idrografica del territorio della Provincia di Perugia.

Riteniamo altresì che la possibile applicazione dello studio sarebbe ecologicamente rischiosa, nel senso che produrrebbe una frammentazione del reticolo che non risparmierebbe neppure le aree protette a fronte di un presunto beneficio energetico che non riuscirebbe a compensare le perdite ambientali dovute agli effetti di ricaduta. Pertanto, a partire dalle conoscenze acquisite occorre individuare in modo responsabile opzioni e criteri di scelta su cui programmare i possibili interventi.

Legambiente e WWF, ai sensi dell'applicazione della direttiva europea citata al punto 4, chiedono che la Provincia di Perugia istituisca un comitato rappresentativo di tutte le realtà presenti nel territorio, dalle categorie economiche alle associazioni ambientaliste, al fine di avanzare criteri e proposte utili per il conseguimento dell'obiettivo in oggetto.

Per concludere questa breve nota facciamo appello, ancora una volta, alla necessità di considerare l'utilizzo delle acque a qualsiasi titolo e per qualsiasi scopo nel modo più attento e razionale possibile, nella consapevolezza che porre "limiti" all'utilizzo stesso consenta alla fine di salvaguardare al meglio la funzionalità degli ecosistemi fluviali nell'interesse dell'ambiente e di noi stessi.

Legambiente Umbria
WWF Umbria